

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 3. = Explicationum Fol. 3.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

DELLE SPIEGAZIONI FOGL. 3

Tavola quarta. Veduta della costa di Pozzuolo paese e per la sua singolare fertilità e per le rimanenti doti della natura sopra ogni altro vaghissimo. Salendo esso da un curvo lido a foggia di teatro, va dolcemente a terminare in varie amene colline, d'ogni sorte di fruttiferi alberi arricchite, nelle quali raccolgendo, come in aperto seno, i raggi del Sole, avranno che gode un clima temperato ed un'aria salubre, e pel suo ubertoso terreno assai felice renda in molta copia i suoi frutti. Al che si aggiunge l'abbondanza dell'acque limpide e de' caldi fonti, gioevole ad ogni sorta d'infirmità, col placido e sicuro ricovero d'un mare chiuso fra varj seni, e tenuto anche a freno dalle opposte isole: cosicchè sembra un paese fatto pel comodo vivere degli uomini, pel ristoro delle loro malattie, e per ogni sollievo del loro spirto. Da principio approdate qui le nazioni Orientali e le Grecie cominciarono a farsi le loro abitazioni, ed a renderle celebri per le insigne loro favole. Qui s'incontro la guerra de' Giganti ed i contrasti fra Cerere e Bacco: qui la tenedrosa stanza de' Cammeri, il lago di Stige, e la grotta dell'indovina Sibilla: qui poco oltre i campi Elii, la palude Acheronzia col famoso nolleggiamento dell'odiato Coronite, e tutte quelle favole degli Antichi, che si resero tanto note per la venuta a queste spiagge de' Ercole d'Ulisse e d'Enea. Dopo di loro sopravvenuti i Romani arricchirono questa terra di quanto è all'uomo non meno utile che di lettevole, per le tante pubblici e privati edificj, e per le tante ville sparse in ogni parte, deliziosa riti, specialmente nella state, onde Tullio; con una viva apprezzazione chiamò questa costar il Regno di Pozzuolo e di Cumae.

ne chiamò questa costa il Regno di Pozzuolo e del luma.
A chi osserva la presente tavola il primo a dar nel l'occhio è Pozzuolo, gli avanzi cioè d'una Città molto più grande, e che verso Sestriprone s'estendeva e verso Oriente. Pozzuolo, benchè al presente capitale del territorio, fu una volta e per antichità e per nobiltà inferiore a Cumae, città situata oltre a monti Euboei alle falde del Gauro sopra un colle a una pianura dominante. Gli Autori già attribuiscono comunemente la sua origine a Greci di Calcide nell'Eubea, e fra essi Strabone già ci conservò il nome de' conduttori della Colonia. Ma se i Greci la fondassero i primi, ovvero s'impossessassero della Città, cacciandone gli antichi abitatori Fenici, è cosa dubbia. Noi siamo della seconda opinione, seguendo in ciò la scorta d'un moderno crudelissimo Scrittore già Cumae fu catturata da Dionisio già e da Lirio già per la potenza e la nobiltà sua, e da Strabone già per la sua antichità scrivendo essere stata anteriori a tutte le Città dell'Italia. Fu al dir d'Agraria già forte per le sue torri e per la sua difesa, e secondo Lirio già potente non meno in terra che in mare: lo che rendesi credibile per le continue guerre, con le quali fece fronte a Toscane già agli Umbri e Dauni già ad Amiterni già e ad Annibale già Finalmente caduta in potere de' Campani già e seguendo la sorte de' Vinitri, divenne soggetta a Roma, dalla quale fu decisa a de' diritti di Municipio già e di Colonia già. Nel tempo successivo travagliata da Goti già e da Longobardi già non ebbe mai riposo, fintantoché i Napoletani nel principio del secolo XIII già dopo aver fatto strage de' Cittadini interamente la distrussero. Cumae fu celebre per la tirannia di Aristodemo già per l'csilio e la morte di Turquinio Superbo già e per quella del Consolo Gneo Cornelio già per la rotta navale, che vi ebbe Orazio già ma principalmente per la dimora e per vaticini della Sibilla, della quale altrove riparteremo.

EXPLICATIONUM FOL. 3

Tabula iv. Puteolani litoris Prospectus.
Regio omnium pulcherrima cum eximia fertilitate, tum caeteris naturae praesidiis. Curvo theatri in modum ac leniter acclivi litore in colles pomiferis arboribus confitos clementer affurgit, et solis radios patenti veluti imo excipit: quo sit ut initissimo caelo ac purioris aurae dulcedine perfruiatur; et felix praepingui gleba fructus reddat multiplici foene. Ad haec puri latices, tepentes aquae mendidis corporibus aptissimae, maris intra flexuosos anfractus inclusi, coercentibus etiam undas objectis insulis, quies et hospitalitas: ut ejusmodi propria terra et in lautiores mortalium epulas, et in morborum medicinam et in omnem animi remissionem videatur constituisse. Principio ab Oriente et Graecia nationes illuc appulsae sedes figere, celebribusque fabulis vulgatissimas reddere. Illic Gigantum pugnam, Cereremque inter et Bacchum contentiones fabulati sunt; illie tenebrosa Cimmeriorum domicilia; itygiunque lacum, et vaticinantis Sibyllae specum. Illic haud longe Elysi campi, Acherusia palus et nota invisi Carontis cymba, caeteraque antiquorum deliramenta, quae Herculis, Ulyssis, Aeneae ad eas oras adventu inclaruere. Proxime insequuti Romanii regionem ad omnem mortalium usum deliciasque instruxerunt, aedificiis qua publico qua privato excitatis commodo, ac villis in aestivos maxime secessus passim dispersis; ut totum regionis finum insigni nomine Puteolana et Cumana regna appellaret Cicero¹¹.

Tabulam intuenti primi occurunt Puteoli, multo amplioris urbis; atque in septentriones et orientem solem olim expatiantis reliquiae. His licet nunc primas obtinentibus antiquitate tamen ac dignitate quondam praestabant Cumae, civitas ultra Euboëos montes ad radicem Gauri edito media in planicie colle existens. Origo illius Graecis ex Chalcide Euboica in Scriptorum vulgariter accepta refertur, quos inter Strabo ductores etiam coloniae, memoriae tradidit. Graeci de novo ne considerint; aut vero veteribus colonis, usque Phoeniciis, sede de turbatis, illam occupaverint, ambigendum. Posteriorē tenemus sententiam, faciem praferente Virio nostrae aetatis eruditissimo, qui Cumas a potentia et nobilitate extollunt Dionysius, ac Livius, ab antiquitate Strabo, qui caeteris Italiae civitatibus praecessisse scribit. Urbem aree ac munitionibus validam dixit Agazias, terra marique praepotentem Livius, fidem rei conciliantibus assiduis praeliis, quibus Tyrrhenis, Umbbris Daniis, Amilcaris, atque Annibali, egregie restitit. In Campanorum potestatem redacta, atque illorum fortunam sequuta Romano Imperio tandem paruit, a quo Municipiis, et Coloniae, iure insignita. Intequens tempus Gothis, ac Longobardis, illam vexantibus turbatam habuit, donec Neapolitani ineunte sacculo decimo tertio, civibus ad internectionem quaesitis, solo aequarunt. Cumae celebrantur Aristodemus tyrannde, Tarquinii Superbi exilio et morte, Cn. Cornelii Consulis interitu, navalis Octaviana clade, potissimum vero Sibyllae convictu et oraculis, de qua inferius.

